

LA CRISI ISTITUZIONALE

## Tocca a Cottarelli, ma è già campagna elettorale

POLITICA

29\_05\_2018



**Ruben  
Razzante**



Lo scontro istituzionale in atto tra il Quirinale e i partiti usciti vincitori dalle elezioni del 4 marzo produce un esito inevitabile: l'affidamento dell'incarico di formare il nuovo governo all'economista Carlo Cottarelli, nome circolato anche prima che Cinque Stelle e Lega trovassero un'intesa sul contratto e sul nome del professor Giuseppe Conte.

**L'ex commissario alla spending review del governo Letta** tornerà al Colle già oggi

con in mano la lista dei ministri. Da lui Sergio Mattarella si aspetta un governo neutrale, chiamato a tenere i conti in ordine, nell'attesa di nuove elezioni. "Mi presenterò al Parlamento con un governo che proponga la legge di bilancio e porti il paese alle elezioni all'inizio del 2019 in caso di fiducia o dopo agosto in caso di sfiducia – ha detto Cottarelli subito dopo il colloquio con il Capo dello Stato- Il governo sarà neutrale, assicurerà una gestione prudente dei conti pubblici e riterrà essenziale la partecipazione dell'Italia all'area euro. Mi impegno a non candidarmi e così anche i ministri".

**In realtà il governo Cottarelli**, che pure potrebbe essere costituito da personalità autorevoli e competenti, non vedrà mai la luce se non solo formalmente, poiché Lega, Cinque Stelle, Fratelli d'Italia e Forza Italia hanno già fatto sapere che non intendono concedergli la fiducia. Dunque si dimetterà subito dopo essersi presentato in Parlamento e condurrà l'Italia alle nuove elezioni politiche, presumibilmente nel mese di settembre, gestendo nel frattempo l'ordinaria amministrazione. Bisognerà poi capire se in quest'ultima rientrano anche le nomine dei vertici e dei consiglieri d'amministrazione e revisori dei conti delle principali società pubbliche, da Cassa depositi e prestiti a Rai, nel qual caso divamperebbero le polemiche sull'effettiva neutralità del nascente esecutivo.

**E' l'epilogo annunciato di una legislatura mai decollata**, sia per l'esito incerto delle urne, dovuto a una legge elettorale scellerata, sia per i veti incrociati tra le diverse forze politiche e tra poteri dello Stato, che hanno impedito la nascita di un governo politico o di altra natura.

**Si pensa già alla campagna elettorale** ed è iniziata la corsa al riposizionamento da parte dei singoli parlamentari, molti dei quali rischiano di non essere più ricandidati o di non essere rieletti.

**Lega e Cinque Stelle sembrano poter trarre elettoralmente vantaggio** da questo braccio di ferro con Mattarella, che viene accusato di aver fatto gli interessi degli altri Stati e di aver boicottato il tentativo di Salvini e Di Maio, lavorando fin da subito sul piano B, cioè l'incarico a Cottarelli. Sospetto non del tutto infondato, vista la rapidità con la quale il Quirinale ha convocato il neo-presidente incaricato.

**Chi invece difende Mattarella sottolinea come Matteo Salvini** volesse in realtà forzare la mano e andare alle urne, facendo finta di voler dar vita a un governo. Prova di ciò sarebbe l'ostinazione sulla nomina di Paolo Savona all'Economia, laddove il vice di Salvini, Giancarlo Giorgetti avrebbe potuto mettere tutti d'accordo, Presidente della Repubblica compreso.

**Ma è tardi per tornare indietro e per ricomporre una frattura istituzionale**, che ora rischia di ritorcersi contro gli italiani. Lo spread ha raggiunto ieri quota 230, il livello più alto degli ultimi 5 anni e le tensioni sui mercati finanziari crescono. La Borsa di Milano ha già azzerato i guadagni realizzati dall'inizio dell'anno. Ora Cottarelli dovrà affrontare quattro scadenze internazionali delicatissime: il vertice sulla Libia il 29 maggio a Parigi, il G7 del Canada l'8 e il 9 giugno, il Consiglio europeo del 27 e 28 giugno, il summit Nato a Bruxelles dell'11 e 12 luglio.

**Lui e i suoi ministri gestiranno la routine**, mentre i partiti si daranno nuovamente battaglia in campagna elettorale. Ma con quali schieramenti? La domanda più che altro riguarda il centrodestra. Si ricompatterà o Lega e Cinque Stelle faranno un cartello elettorale? In questa seconda ipotesi l'Istituto Cattaneo assegna al fronte "populista" circa il 90% dei collegi uninominali e quindi una solida maggioranza per governare stabilmente nella prossima legislatura.

**Dunque il leader del Carroccio potrebbe essere fortemente** tentato dall'ipotesi di un'alleanza con i Cinque Stelle. Ma tra i pentastellati quest'eventualità non viene per ora presa in considerazione, anche se neppure esclusa. E poi bisognerebbe capire quali effetti un accordo del genere produrrebbe sul territorio, cioè su tutte quelle giunte regionali governate dal centrodestra unito e osteggiate dai Cinque Stelle.

**Ieri si sono già registrate reazioni veementi** contro l'iniziativa del Quirinale. Per la prima volta a Torino il M5s non ha partecipato alla seduta del consiglio comunale per manifestare dissenso nei confronti di una "democrazia a sovranità limitata" e delle scelte del presidente Mattarella, che "mette in discussione il voto di tutti gli italiani". In Lombardia, invece, la Lega ha invitato i suoi sindaci a togliere le foto di Sergio Mattarella dai loro uffici.

**Anche Luigi Di Maio è andato all'attacco:** "E' stato un atto ignobile non far partire il nostro governo. Adesso lavoriamo per far partire le commissioni parlamentari e iniziare a realizzare il contratto di governo dal Parlamento. Finché non si va al voto il Parlamento ha un'unica maggioranza, M5S-Lega, e un contratto di governo da realizzare. Faremo in modo che alle prossime elezioni non ci sia lo stesso Presidente della Repubblica". Il leader pentastellato ha poi lanciato anche mobilitazioni per il 2 giugno, dando appuntamento a militanti e simpatizzanti a Roma.

**Sarà quello, con ogni probabilità,** l'inizio simbolico della campagna elettorale: il giorno della Festa della Repubblica un'adunata in nome della libertà e della democrazia. E già lì si capirà che aria tira nel Paese.